

LIBRI

# «Area 18» l'humour di Roberto Fontanarrosa vignettista del Clarín

di P.C.

●●● Nel paese di Congodia, principato africano, si gioca la partita del secolo. La nazionale deve affrontare una squadra di mercenari del calcio, i Procioni Ululanti dello Spartan Soccer, finanziata da una multinazionale americana, la Burnett, per allargare la sua sfera commerciale. A Congodia tutto ruota intorno al calcio, le statue e i monumenti principali sono dedicati agli eroi del calcio nazionale, i turisti sono accompagnati da guide che evidenziano non solo i tratti artistici, ma sanno raccontare con pathos, fino alle lacrime, anche i dettagli dell'azione che ha portato al gol. Congodia è un paese che si è liberato dalla lunga colonizzazione inglese, chiedendo ai sudditi della regina di giocarsi l'indipendenza attraverso una partita di calcio e che gli inglesi davano per scontato dover vincere, salvo ricredersi. Dopo aver conquistato l'indipendenza, Congodia scopre di avere grandi giacimenti di diamanti e materie prime e fa gola a tutti, compresa la Burnett, che è disposta a tutto pur di mettere le mani su quel Paese. I Procioni Ululanti sono affidati alla direzione tecnica di Muller, allenatore ossessivo che impone tabelle di allenamento disumane e ai limiti del sadismo perché i suoi devono reggere la supremazia fisica degli avversari accompagnati da tentativi di spionaggio e aerei che sorvolano sul campo di allenamento del Congodia, costruito sul cratere di un vulcano (che sul 2-2 se lo ingoierà). È uno stadio che ospita 120 mila spettatori, in grado di determinare emozioni tali da intimorire gli avversari, come al Maracanà dove gioca il Boca Junior: «Dovete pensare che il Congodia è un paese che ruota solo e unicamente intorno al calcio» esorta Muller «Il calcio è storia, orgoglio ed epica nazionale. Tenete presente che era una regione divisa in mille lingue, dialetti e religioni diverse. E che quando è stato il momento si è unificata, consolidata e solidarizzata attorno a una squadra di calcio. Non

ci sono squadre, non ci sono tornei interni e regionali, perché i governanti, saggiamente, hanno così cercato di evitare le controversie, gli antagonismi interni gratuiti e inconcludenti. Esiste solo una nazionale, con giocatori addestrati come astronauti, riverita e idolatrata da tutta la popolazione. E come se non bastasse» conclude Muller «non giocano solo per il prestigio e l'onore nazionale, ma per l'esistenza stessa del paese, per l'economia». Roberto Fontanarrosa, vignettista che con le sue strisce sul Clarín ha accompagnato quotidianamente i lettori argentini, è morto di Sla nel 2007, senza inviti alle secchiate d'acqua gelata, anzi quando gli dissero per la prima volta che era affetto da sclerosi multipla amiotrofica con la sua consueta ironia disse «perché no?». Nel libro *L'Area 18* (66tha2nd, euro 17), tradotto per la prima volta in Italia, traccia una parodia del gioco del calcio, ridicolizzato e reso grottesco dalla penna dell'argentino, che insieme a Osvaldo Soriano è stato tra i grandi scrittori argentini a trattare i temi del calcio mitizzato.

